



L'EMPIRISMO DI GUGLIELMO DI OCKHAM: DISSOLUZIONE DELLA SCOLASTICA E ANTICIPAZIONE DI EPISTEMOLOGIA, FISICA ED ETICA MODERNE

1) Come Tommaso d'Aquino aveva costituito l'espressione culminante della **filosofia scolastica**, così il francescano **Guglielmo di Ockham** (1280/90-1349), di poco successivo, ne segnò il **punto d'arrivo e dissoluzione**, modernamente rivolgendo, "*attraverso il suo **empirismo logico e scientifico** [...] la **teologia** in una direzione **più religiosa** e la **filosofia** in una direzione **più spiccatamente orientata verso le scienze**"¹.*

2) **Convinzione predominante** del **pensiero cristiano** era stata la **conciliabilità** delle verità della **ragione** con quelle della **fede**, sulla base del **presupposto** che la prima può **giovare** alla **comprensione** della seconda, che le fornisce dei **contenuti originali**, cioè **irriducibili** alla sua "libera" elaborazione.

3) Tale **presupposto** dipendeva a sua volta dalla **concezione "greca"** della **ragione** e delle sue potenzialità, in base alla quale è **possibile** la **conoscenza metafisica** degli **oggetti soprasensibili** e, perciò, la **dimostrazione dell'esistenza di Dio**.

4) **Ockham**, dal canto suo, **rigetta la metafisica tradizionale**, ritenendo che la **conoscenza** non sia altro che un'**elaborazione razionale** dei dati **empirici**, cioè provenienti dall'**esperienza**, "interna" o "esterna"²; di conseguenza, poiché di **Dio** non è possibile, in vita, **esperienza alcuna**, non è possibile né **dimostrarne l'esistenza** né **comprenderne l'essenza**.

5) Chi ci si volesse cimentare correrebbe il rischio di incappare in **contraddizioni insidiose**: se, ad esempio, come affermava Sant'Agostino, **Dio ha creato il tempo assieme al mondo**, e quindi non avrebbe senso chiedersi cosa facesse prima, non lo avrebbe **neppure credere** che Egli, **prima**, effettivamente **esistesse**³.

6) Allo stesso modo, alle **dimostrazioni** dell'esistenza di Dio proposte da san **Tommaso** è possibile **obiettare**

- a) l'**eternità del mondo**;
- b) la possibilità di **spiegarlo con sé stesso**;
- c) la **manca** di **necessità** di far **derivare il movimento** delle cose da un **motore** od una **causa** **distinti** da esse, perché potrebbe anche **trasmettersi circolarmente** dall'una all'altra;

7) Inoltre, se anche per **spiegare** la **persistenza** dell'esistenza degli **enti** si volesse ipotizzare una **causa conservante**, non sarebbe necessario **identificarla** con il **Dio cristiano**, non implicando attributi quali l'unicità, l'immutabilità, l'incarnazione⁴, la trinità⁵, etc. – caratteristiche peraltro difficil-

¹ Cioffi-Luppi-Vigorelli-Zanette, *Il testo filosofico*.

² L'esperienza interna è quella che il soggetto fa di sé stesso, cioè dei propri stati d'animo, dei propri desideri, dei contenuti della propria memoria; quella esterna è invece propria della percezione del mondo circostante: persone, cose, situazioni, etc.

³ Cfr. Abbagnano-Fornero, *la filosofia*.

⁴ Che peraltro parrebbe confutarne l'immutabilità, comportando la Sua assunzione di "*una natura inferiore alla propria, per poi lasciarla*" (ivi).

⁵ "*Che un'unica essenza semplicissima sia tre persone realmente distinte è cosa di cui nessuna regione naturale può persuadere ed è affermata dalla sola fede cattolica, come ciò che supera ogni senso, ogni intelletto umano e quasi ogni ragione*" (Guglielmo di Ockham, *Cento proposizioni teologiche*).



mente sostenibili sul piano razionale.

8) La **convinzione dell'incompatibilità** tra la **fede** e la **ragione non** era una **novità** nella storia del pensiero cristiano, risalendo a san Paolo⁶ ed avendo avuto un'espressione notevole in Tertulliano, ma **Ockham** la declinava in maniera **originale, non intendendo rigettare** nessuna delle due, ma persuaso del loro afferire ad **ambiti distinti e autonomi, non necessitanti di sostegno reciproco**⁷.

9) La **ragione**, infatti, è **necessaria** per la **conoscenza** del mondo, ma **non** può, da sé stessa, arrivare alle **verità della fede**, che a loro volta hanno la **funzione di condurre** alla **salvezza** ultraterrena, **pratica e non teoretica**: "*anche i miracoli e la predicazione, se possono produrre la fede, non possono affatto produrre la conoscenza evidente delle sue verità. L'evidenza, infatti, non può andar congiunta con il falso; eppure il saraceno è convinto, dai miracoli e dalla predicazione, dell'evidenza della legge di Maometto, che tuttavia è falsa*"⁸.

10) Se le **verità della fede cristiana** fossero state **atingibili razionalmente**, del resto, **Dio non** avrebbe avuto motivo di **rivellarle incarnandosi** in Cristo e attraverso le **Sacre Scritture**, che stanno alla **teologia** come l'**esperienza alla ragione**, costituendo perciò l'**unica autorità** in materia, in base alla quale si può concludere "*che il mondo procede dalla volontà misteriosa e sovrarazionale di Dio⁹, il quale crea l'universo a suo arbitrio, senza sottostare ad alcuna regola logica preesistente. Tant'è vero, secondo Ockham, che Dio avrebbe potuto creare il cosmo in modo totalmente diverso e dotarlo di leggi completamente dissimili da quelle vigenti. Avrebbe potuto decidere di incarnarsi in un asino o in una pietra, e ciò non sarebbe stato tanto più assurdo o meta-razionale che nascere nel grembo di una donna e morire deriso su una croce*"¹⁰.

11) "*Le conseguenze filosofiche del volontarismo teologico sono evidenti: siccome il mondo [...] non è stato costruito secondo dei 'perché' logici (nel senso umano), ai filosofi non resta che prendere atto della realtà così com'è, senza pretendere di spiegarne le ragioni metafisiche*"¹¹, ma **attenendosi** unicamente alle cause naturali riscontrabili dall'**esperienza**.

12) Per Ockham il **processo conoscitivo**, non attribuibile all'anima¹² (che resta una nozione teologi-

⁶ "Noi **non** abbiamo ricevuto lo **spirito del mondo**, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla **sapienza umana**, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. L'uomo naturale però **non comprende** le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito. L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno" (Prima lettera ai Corinzi, II, 12-15).

Corrispondentemente, Guglielmo afferma che "*gli articoli di fede non sono principi di dimostrazione né conclusioni e non sono neppure probabili, giacché appaiono falsi a tutti o ai più o ai sapienti: intendendo per sapienti quelli che si affidano alla ragione naturale, giacché solo in tal modo si intende il sapiente nella scienza e nella filosofia*" (Somma dell'intera logica).

⁷ "Guglielmo di Ockham è l'ultima grande figura della scolastica e nel contempo la prima figura dell'età moderna. Dichiarando impossibile l'accordo tra la ricerca filosofica e la verità rivelata, Ockham per la prima volta svuota di ogni significato il problema fondamentale da cui la scolastica era sorta e della cui incessante elaborazione aveva vissuto" (Abbagnano-Fornero, op. cit.).

⁸ Ivi.

⁹ Dal che deriva anche una sorta di versione laica, ai limiti dell'ateismo, della teoria della predestinazione: "Dio salva soltanto coloro che Egli stesso sceglie, e nulla vieta che Egli scelga tra i suoi eletti quelli che sono privi della disposizione soprannaturale alla carità e che vivono solo secondo i dettami della ragione, non credendo a nulla che non sia dalla ragione stessa dimostrato" (ivi).

¹⁰ Ivi. Esclusività del valore della Bibbia, volontarismo teologico, assieme ad un'accezione decisamente meno liberale della teoria della predestinazione, sono concezioni che, qualche secolo dopo, Lutero avrebbe portato alle estreme conseguenze.

¹¹ Ivi.

¹² "Mediante l'esperienza noi conosciamo i nostri pensieri, le nostre volizioni, i nostri stati interiori; ma nulla sappiamo di una pretesa forma incorruttibile che ne costituisca il sostrato" (ivi).



ca), si articola in **due momenti**:

a) **intuitivo**, in cui si **percepisce** la **presenza** di alcuni singoli oggetti e l'**assenza** di altri (ad esempio, "in quest'aula c'è una cattedra e non c'è una carta geografica"), "*l'inerenza di una cosa a un'altra, la distanza spaziale e qualsiasi altro rapporto tra le cose particolari*"¹³;

b) **astrattivo**, da quello dipendente, in cui, sulla base di una **serie di caratteristiche comuni di oggetti simili**, considerati a **prescindere** dalla loro **presenza immediata** (ad esempio "le cattedre sono fatte di legno e ferro"), se ne formano le **idee** (nel caso in esame, quella di "cattedra"), a cui si riferiscono i **nomi** che utilizziamo quando ne parliamo.

13) Tale **concezione** delle **idee differenzia** ulteriormente il **pensiero** ockhamiano da quello **greco e cristiano-medievale**, per il quale la **ragione** può **conoscere** i cosiddetti "**universali**", ovvero le **essenze immutabili** delle cose, definite platonicamente come "**idee**" e identificate dai cristiani con i **pensieri dell'intelletto divino**, e in ambedue i casi costituenti i **modelli delle singole cose**.

14) Per Ockham, però, "*considerare l'universale come reale e porre tra le cose le nostre nozioni mentali [...] è anche una forma di idolatria. [...] Attribuire una realtà concreta agli universali significa, infatti, riconoscere come prodotto di Dio quanto è il frutto di un procedimento di astrazione del tutto umano*"¹⁴, non necessariamente arbitrario ma comunque **fondato** sulla variabilissima **esperienza di enti individuali**, i **soli** creati da Dio.

15) Questo significa che, se ad esempio si afferma che i tuoni sono causati dai fulmini, i **termini** "tuono" e "fulmine" **non** indicano un'essenza di cui si possiede una **conoscenza definitiva**, ma solo **ciò che** di quell'esperienza **si considera primario**, e la **spiegazione che se ne dà**¹⁵.

16) **Poiché non** è possibile fare **esperienza di tutti** i possibili **fenomeni simili**, e poiché, a rigore, **non** si percepisce il loro **nesso causale**, ma solo la **ripetizione** di una loro **successione** che **induce ad ipotizzarlo**, la **conoscenza** che ne deriva è soltanto **probabile**, e può dunque costantemente essere **smentita**, o **perfezionata**.

17) Stando così le cose, i **concetti** di "**sostanza**" e di "**causa**", cari alla tradizione aristotelico-scolastica e rimandanti rispettivamente alle **essenze immutabili** delle cose ed ai loro **legami necessari**, sono:

a) **inconsistenti**, perché **non** corrispondono a qualcosa di **concreto** ma soltanto a **generalizzazioni** arbitrariamente **concepite** come **indipendenti** dall'esperienza;

b) **inutili**, perché **non** ci fanno **conoscere più** di quanto facciamo effettivamente esperienza;

c) **dannose**, perché, irrigidendo nella **presunzione** del **possesso** di un **sapere universale** e **necessario**, impediscono la messa in discussione e l'allargamento delle proprie conoscenze.

18) Queste **concezioni**, comportando la necessità di **spiegare** la **realtà** nella **maniera più semplice** possibile, **senza postulare l'esistenza di oggetti** di cui non si hanno effettivi riscontri empirici¹⁶, consentirono ad Ockham di contrapporsi alla **fisica aristotelica** con argomentazioni che sarebbero state riprese da quella **moderna**, secoli dopo, nel contesto della **rivoluzione scientifica**:

¹³ *Ivi*.

¹⁴ Cioffi-Luppi-Vigorelli-Zanette, *op. cit.*

¹⁵ "*La scienza reale non ha come oggetto le cose, ma i contenuti mentali che stanno al posto delle cose*" (Guiglielmo di Ockham, *Commentarii (sive quaestiones) in quattuor libros Sententiarum*).

¹⁶ *Entia non sunt multiplicanda praeter necessitatem*: il cosiddetto "rasoio di Ockham" è talmente rigoroso da indurre il suo titolare a considerare false anche le "*proposizioni intorno a oggetti inesistenti, [...] anche se tautologiche [...] come ad esempio 'la chimera è una chimera' [...] [la cui] realtà mentale non è altro che l'atto dell'intelletto*" (Abbagnano-Fornero, *op. cit.*).



- a) **non** c'è motivo di attribuire una **diversa composizione** ai **corpi celesti** ed al **mondo sublunare**: tutto l'**universo** può ben essere costituito della **stessa materia**¹⁷;
- b) non c'è motivo di negare l'**infinità** dell'**universo** e, quindi, la **pluralità** dei **mondi**, da Aristotele esclusa sulla base della concezione qualitativa del movimento e dello spazio, secondo cui, poiché i cinque elementi hanno una collocazione spaziale determinata dal proprio peso, tendono a concentrarsi: "*un mondo diverso dal nostro avrebbe un altro centro, un'altra circonferenza, un alto e un basso diversi, e i movimenti dei suoi elementi sarebbero diretti verso sfere diverse*"¹⁸.
- c) il **movimento** dei **corpi** non dipende né dal distacco violento dal loro "luogo naturale" né dallo spontaneo ritorno al medesimo, ma dalle loro **caratteristiche intrinseche**: "*l'oggetto scagliato [...] diventa motore di sé stesso*"¹⁹;
- d) "*spazio, tempo e movimento non sono realtà oggettive [...], ma solo nostre costruzioni mentali, rispecchianti rapporti concreti, esistenti tra i corpi*"²⁰; "*la proposizione 'esiste il tempo' non significa altro se non che si muove qualcosa, in riferimento a cui l'anima può comprendere che si muove un'altra cosa*"²¹.

19) L'affermazione della **realtà** dei soli **enti individuali**, del conseguente **carattere probabilistico** e, perciò, **non dogmatico** della **conoscenza**, abbinata a quella dell'esclusiva inerza della **fede** alla **salvezza personale**, ebbero importanti ricadute nel **pensiero politico** di Ockham, che, nello **scontro** tra il papa avignonese **Giovanni XXII** e l'imperatore **Ludovico il Bavaro**, da lui scomunicato, ne prese le parti²² – attirandosi a sua volta una scomunica – e considerò **sufficiente**, per legittimarlo, l'**incoronazione** da parte prima dell'**aristocrazia romana** (1328) e poi dei **principi tedeschi** (1338).

20) Il filosofo individuava infatti il senso dell'**incarnazione** di **Cristo** nella **liberazione degli uomini**, ossia nel **ripristino** della loro **facoltà** di **scegliere** la **salvezza** anziché il **peccato**; di conseguenza, come la prima **non** può essere obbligata da un **comando**, né il secondo impedito da un **divieto**, **non** è **accettabile** la **strutturazione autoritaria** della **Chiesa**, che non può che essere una **comunità** di **credenti** che **liberamente decidono** delle stesse **questioni dogmatiche**.

21) Solo essa, dunque, può essere considerata **infallibile**, non il **Papa**, la cui autorità perciò **non** può essere **temporale**, **ma** soltanto **morale**: per **assicurare** la **libertà** della Chiesa, infatti, è necessario

¹⁷ "*Tutto ciò che si spiega ammettendo che la materia dei corpi celesti è distinta da quella degli elementi sublunari si può spiegare anche ammettendo che le due materie sono della stessa natura*" (ivi).

¹⁸ Ivi.

¹⁹ Cioffi-Luppi-Vigorelli-Zanette, *op. cit.*: "*un primo passo verso la teorizzazione moderna del principio di inerzia*".

²⁰ Geymonat, *Immagini dell'uomo*.

²¹ Cit. *ivi*. "*Il termine tempo significa il movimento primo, continuo e uniforme, del cielo e consigna l'anima e l'atto con cui l'anima numera il prima e il dopo nel movimento*" (Guglielmo di Ockham, *Quaestiones in libros Physicorum*).

²² Anche perché aveva aderito al "*partito più radicale dei francescani, quello michelita* [animato dal generale dell'ordine Michele da Cesena] [...] *che si appellava al Testamentum scritto da Francesco appena prima di morire, che si richiamava alla vita semplice dei primi discepoli, quando era perfetta la povertà delle origini e ripudiava la Regula bullata che aveva fatto del movimento francescano un ordine regolare, strumento di rafforzamento della Chiesa*" (Cioffi-Luppi-Vigorelli-Zanette, *op. cit.*).

Per quanto Michele da Cesena avesse evitato posizioni troppo estreme, propugnare la povertà dell'Ordine lo aveva reso in viso al papa, che lo fece imprigionare dopo averlo convocato ad Avignone, dove si trovava anche Ockham "*per rispondere delle accuse di eresia rivolte [alle sue tesi filosofiche] dal Cancelliere dell'università di Oxford*" (ivi).

I due fuggirono, e Ockham, studiando, su suggerimento del generale, "*le Constitutiones di Giovanni XXII sulla Regula francescana si convince che gli atti pontificali sono contrari al Vangelo, alla Regola e alla tradizione trasmessa dai padri: non ha più il minimo dubbio che il papa sia caduto nell'eresia, ossia che si sia posto da sé contro la Chiesa. Fuggendo a Pisa si pone insieme ai suoi confratelli sotto la protezione di Ludovico il Bavaro, imperatore. A partire dal 1328 ormai Ockham è associato alla battaglia di Michele e Ludovico contro il papa, partecipa al documento di deposizione del papa da parte di Ludovico il Bavaro*" (ivi).



che essa sia **scevro** di ogni **preoccupazione mondana**.

22) Di qui l'**inopportunità** della **consacrazione papale** dell'**imperatore**, figura **in sé** stessa peraltro già **legittima** in quanto istituita dai Romani, prima della nascita di Cristo²³, e quindi trasmessa a Carlo Magno e agli imperatori tedeschi – il che non toglie che "*l'impero, divenuto cristiano, debba **collaborare** con la **chiesa** perché ai cittadini sia facilitato il compito di raggiungere il loro fine ultimo, ossia la salvezza eterna*"²⁴.

23) Esso, in ogni caso, **non** costituisce un'**istituzione ideale** o **perfetta**: fermo restando che la **finalità** dello **Stato** è il perseguimento del **bene comune**, "*abbracciando una sorta di **relativismo storico**, Ockham ritiene che le sue **forme**, le sue strutture e le sue leggi vadano **istituite volta per volta**, a seconda del momento e delle situazioni. Una legge che ha dato buoni frutti in un determinato contesto potrebbe essere negativa in una situazione diversa*"²⁵.

24) Si tratta di "*un'**ideologia politica moderata**, che si fonda sull'enorme valore attribuito alla **libertà individuale**. Infatti, se il primo e fondamentale carattere di Dio è la sua libertà, Egli non può non averla trasmessa alle sue creature*"²⁶.

25) La sua sussistenza in quanto **autodeterminazione**, cioè possibilità di "*indifferentemente e contingentemente [...] produrre e non produrre lo stesso effetto*"²⁷, "*non è **oggetto** di dimostrazione logica, ma solo di **esperienza diretta**, e perciò incontrovertibile*"²⁸.

26) "*In quanto integralmente **libera**, la **volontà non può essere condizionata** né dalla ragione né da Dio stesso*"²⁹, e solo questa è la **condizione** di **possibilità** dell'**imputabilità** delle **azioni**, ossia del loro essere **considerabili** virtuose o viziose³⁰, cioè **conformi o no** alla **ragione** (e dunque alla volontà divina che ne è causa).

²³ Con le parole "*rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare*" (Vangelo di Matteo, XXII, 21) Cristo "*non concesse nulla proprio a Cesare, ma comandò che gli fossero restituite quelle cose che in precedenza gli erano state conferite per disposizione umana*" (Guglielmo di Ockham, *Octo quaestiones de potestate papae*).

²⁴ *L'Universale. La Grande Enciclopedia Tematica Garzanti, Filosofia vol. II.*

²⁵ Abbagnano-Fornero, *op. cit.*

²⁶ *Ivi.*

²⁷ Cit. in Geymonat, *op. cit.*

²⁸ *Ivi.*

²⁹ *Ivi.* "*La volontà può amare e può non amare la beatitudine, e può desiderare e non desiderare per sé la beatitudine*" (cit. *ivi*).

³⁰ "*Secondo Agostino il peccato è in tal maniera volontario che se non è volontario non è peccato*" (Guglielmo di Ockham, *Filosofia, teologia, politica*).